

Ricevere ed essere benedizione

15 marzo 2020

Care amiche, cari amici, fratelli e sorelle,

buona domenica a tutti voi. Sì, buona domenica, anche se facciamo fatica a pensare che questa domenica, 15 marzo, potrà essere buona; buona domenica anche se per noi cristiani non è cosa buona non poter partecipare ‘fisicamente’ alla Messa domenicale, doverci ‘accontentare’ di ciò che possiamo ricevere attraverso i mezzi di comunicazione – ma cercando (e questa è una cosa buona) di vivere nella preghiera personale o in famiglia un incontro con il Signore che la sofferenza, le limitazioni, l’incertezza di questi giorni rendono ancora più forte e significativa.

Ai vescovi, credo anche ai preti, sono arrivate, soprattutto nelle settimane scorse, parole indignate, proteste certo anche comprensibili (e qualcuna francamente un po’ sopra le righe...), per il fatto che non possiamo celebrare la Messa con la partecipazione dei fedeli.

Mi chiedo se qualche fedele ha provato a mettersi anche dal punto di vista dei preti; se ha provato a domandarsi cosa vive un prete che non può celebrare la Messa con la sua comunità; quale senso di tristezza danno quei banchi vuoti, e poi anche il vuoto delle sale degli incontri, degli Oratori...

Sono sicuro che anche tra voi che ascoltate o leggete qualcuno ci ha pensato: e faccio mio l’invito che ho sentito da un prete: se potete, mandate un messaggio, una parola, fate una telefonata di incoraggiamento ai vostri preti, perché il senso di impotenza che vivono in queste settimane sia superato dalla certezza che i cristiani si ricordano del loro prete e com-patiscono con lui le fatiche di questi tempi. Grazie.

Questa mattina, al termine della Messa che ho presieduto – anch'io in quasi completa solitudine – in Cattedrale, ho voluto fare un gesto solenne e «pubblico» di vita di fede per la città di Crema e tutti i nostri paesi, e per tutta la nostra diocesi: ho impartito la benedizione con il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia dal portale della Cattedrale, e poi all'incrocio delle «quattro vie» del centro di Crema, e poi ancora dall'altare della Cattedrale.

Non potevamo, naturalmente, dare pubblicità a questo gesto, per i motivi che sappiamo. Qualche passante occasionale l'ha visto e ne è rimasto, credo, toccato; i mezzi di comunicazione potranno darne informazione, e li ringrazio. Sì, la benedizione del Signore ci accompagna e ci accompagnerà ancora, dentro e fuori dall'emergenza.

Al tempo stesso, la benedizione di Dio ci chiede di *diventare* benedizione, gli uni per gli altri. Lo dico prendendo a prestito le parole di Dietrich Bonhoeffer un cristiano – teologo, pastore della chiesa luterana tedesca – che è stato chiamato a dare testimonianza di fedeltà al vangelo in una situazione drammatica, quella del nazismo, che lo ha condannato a morte. Nel pieno della bufera, mentre era già in prigione, scriveva così:

«La risposta del giusto alla sofferenza che il mondo gli procura, è la benedizione. Questa è stata la risposta di Dio al mondo che ha crocifisso Cristo: la benedizione. Non condannare, non ingiuriare, ma benedire. Il mondo non avrebbe speranza, se non fosse così. Il mondo vive della benedizione di Dio e del giusto, e ha un futuro. Benedire, cioè porre la mano su qualcosa e dire: nonostante tutto tu appartieni a Dio. Così facciamo con il mondo, che ci procura tale sofferenza. Noi non lo abbandoniamo, non lo respingiamo, non lo disprezziamo, non lo condanniamo, ma lo chiamiamo a Dio, gli diamo speranza, poniamo le mani su di esso e diciamo: la benedizione di Dio venga su di te, ti rinnovi; sii benedetto, mondo creato da Dio, che appartieni al tuo creatore e redentore. Abbiamo ricevuto la benedizione di Dio nella felicità e nella sofferenza. Ma chi è stato benedetto, non può fare altro che benedire a sua volta, anzi deve essere una benedizione per il luogo dove si trova. Solo grazie a ciò che non è possibile può essere rinnovato il mondo; questo impossibile è la benedizione di Dio».¹

¹D. BONHOEFFER, *Gli scritti (1928-1944)*, Brescia, Queriniana, 1979.

E questa benedizione ancora invoco per tutti voi, con le parole della Bibbia tanto care a san Francesco d'Assisi: «Il Signore vi benedica e vi protegga; il Signore faccia rispondere su di voi il suo volto e vi sia benigno; il Signore rivolga a voi il suo sguardo e vi conceda pace». Amen.

Ancora buona domenica a tutti! A domani.